

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@gmail.com

L'Italia è il paese dei paradossi e la scienza italiana non sfugge a questo bizzarro destino. Siamo il paese di Galileo Galilei, pioniere della scienza moderna, ma siamo anche, tra i paesi europei, uno di quelli che investe meno in ricerca scientifica. Siamo un paese con pochi ricercatori, ma quelli che ci sono producono molto. Sarebbe facile spiegarlo con i dati. Si potrebbe dire, ad esempio che il nostro paese, pur essendo 7° al mondo per produzione di ricchezza, è 11° per investimenti in ricerca, 12° per numero di ricercatori, ma 8° per numero di articoli scientifici prodotti e 3° per il numero di articoli scritti, in media, da un singolo ricercatore. Sarebbe facile, ma anche un po' noioso.

Pietro Greco ha scelto di raccontare questa realtà in un altro modo, attraverso le storie di sette persone. Sette ricercatori italiani che sembrano capaci di rinnovare l'antica tradizione scientifica del nostro paese. Il risultato è un libro intitolato *I ni-*

Tra le anomalie

Abbiamo pochi ricercatori che però producono molto

L'arte di arrangiarsi

L'oncologo Pellicci usò i conigli della nonna per eseguire un test

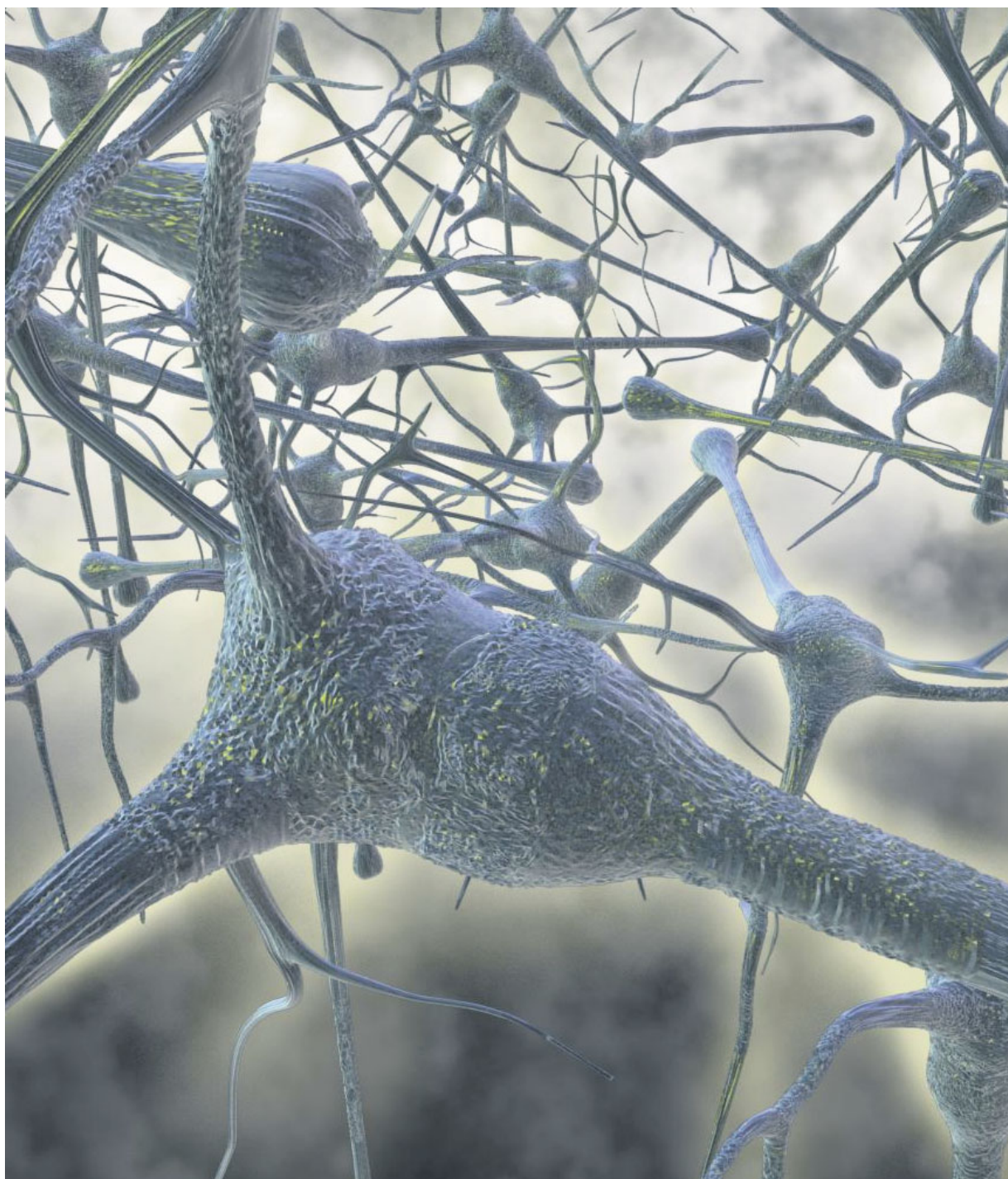
poti di Galileo (pagine 359, euro 18,00) appena pubblicato da Dalai editore.

In realtà, si precisa subito nell'introduzione, le storie potrebbero essere mille e mille. Nell'impossibilità di proporle tutte, Greco decide di sceglierne sette che si snodano in sette diversi ambiti disciplinari.

Ecco dunque Alessio Figalli, matematico, che a ventisette anni si ritrova professore all'università del Texas ad Austin. Lucia Votano, laureata in fisica, prima donna a dirigere i laboratori nazionali del Gran Sasso. E poi Vincenzo Balzani, chimico e tra i maggiori esperti al mondo di macchine molecolari, Bruno Siciliano, ingegnere, grande esperto di robot, Giacomo Rizzolatti, il neuroscienziato che ha

SETTE MAGNIFICI DELLA RICERCA SI RACCONTANO

«**Nipoti di Galileo**» Raccolte da Pietro Greco le storie di un piccolo stuolo di scienziati che rappresentano l'eccellenza italiana. Attraverso le loro vicende, le difficoltà di lavorare in un Paese che non crede alla scienza



Neuroni I «cervelli» italiani tra eccellenza e povertà di mezzi a causa dei tagli alla ricerca